

LA CITTÀ CHE AVANZA

Un edificio di acciaio a via di Morena

A vederlo dalla foto non si capisce bene: è la città che avanza aggiungendo un pezzo di edificio al palazzo esistente. Non in altezza, non con nuove strutture in cemento armato, ma fantasiosamente con delle travi in acciaio. L'edificio si protende verso la strada, occupa lo spazio lasciato vuoto da un distributore di benzina che era stato smantellato qualche anno fa. In una società che pare pervasa dall'*horror vacui*, tutto deve essere riempito e pazienza se questo aggraverà ancora un poco la caotica situazione urbana che siamo costretti a vivere.

Non c'è bisogno neanche di controllare, ma beninteso, la nuova costruzione è certo dotata di ogni permesso, perfettamente autorizzata e legale. Ecco, il problema è proprio questo: l'affermazione di una linea di tendenza che appare senza limiti, che alle richieste della proprietà privata non sa far prevalere le esigenze collettive della qualità della vita. Se la risposta è che il "proprietario ha diritto", allora quando e come potrà essere tutelato il bene di tutti noi a vivere accettabilmente in un posto meno inquinato, trafficato, caotico, rumoroso e per certi versi anche dannoso alla salute?

Forse la risposta è insita in quello che genera questo stesso sistema. Quando sarà controproducente per il mercato continuare a cementificare ogni fazzoletto rimasto libero, perché le case subiranno una diminuzione di valore in quanto inserite in un contesto ambientale sempre più compromesso, allora ci potrà essere un calmieramento, una marcia indietro, una respiscenza che consigli di fare altro dal costruire all'infinito.

Le scelte amministrative della nostra politica attuale invece, sono prone al modello economico prevalente: il risultato è una politica governata dall'economia e nel caso specifico, scelte urbanistiche dettate dal mercato immobiliare.

Quando Ciampino sarà definitivamente strangolata dal traffico e dall'inquinamento e il prezzo a metro quadro degli appartamenti comincerà a scendere, allora saranno presi in considerazione questi problemi e forse addirittura spesi un po' di soldi pubblici per alleviare gli effetti più controproducenti dello stesso sistema che li ha prodotti. Ma più che per ragioni di welfare, o per tutelare la salute dei cittadini, soprattutto perché il mercato non può tollerare flessioni.

4 agosto 2008

colibri

www.ciampinonet.it